

Dalle trincee e dai focolari

Zona di Guerra 2-12-1915

CARISSIMO GIOVANNI,
Perché non mi scrivi? . . . Dal 2 Novembre sono al fronte, in prima linea. Ho visto durante quattro giorni cose inaudite, nefande, la fine del mondo! Che strage, che orrore! questa guerra è la più spaventosa di quante ne furono; tra quello che scrivono i giornali e quello che avviene qui c'è una differenza . . . Tu fai bene a startene costà. Se vedessi le lettere che mi scrivono da casa! I poveretti hanno lo spasimo disperato che non mi abbiano a veder più. Ora sono sempre al fronte ma in una zona meno pericolosa . . .

Comprenderai che non posso dirti altro. Abbracci,

tuo Michele

Da una lettera del cugino al compagno G. Lalli di Philadelphia, Pa.



Amorosi 13-13-1915

CARO MICHELE,

Rispondo al tuo biglietto felicitandoti: sei in paradiso tu, che dalla guerra scellerata la scampi. Non badare a quel che dicono i giornali. Colla pace verrà l'amnistia perché in Italia nè uomini nè braccia avremo più, e saranno benedetti quelli che vorranno tornare. Non so che cosa dicono i giornali d'America, qui sballano frottole. Coloro che tornano dal fronte sono ammoniti severamente di non dir nulla a nessuno, e gli sbirri mettono le mani addosso a chi di quel che avviene al fronte abbiamo a discorrere con chichessia.

Le nostre posizioni al fronte sono sempre le stesse. Gorizia rimarrà nella mente di tutti un ricordo sanguinoso; quante vite, quante inutili martirio! Ora si aspetta l'aprile, e sarà lo sfacelo, se sono vere le voci che circolano.

Avremo la grande avanzata su tutto il fronte, e noi e gli alleati. Quanti ne rimarranno! e quanta miseria s'accumula sui superstiti, e quanto pianto, e quanto rancore!

Ercolino che è venuto come riservista, lo sai, è stato sbrandellato da una granata, dorme fra quattro guanciali per sempre. E i suoi!

Non ti muovere, per carità . . .

Giovanni

Da una lettera del cugino al comp. Pasquale Puglia, New Haven, Conn.



Zona di Guerra 27-12-1915

CARISSIMO AUGUSTO,

Hai ragione, ma che cosa vuoi; non ho più la testa a posto, tra lo schianto delle artiglierie e le stragi quotidiane mi sono come intontito, inebetito, non ho più altra voglia che di piangere. Ed intorno a me sono tutti così, credi. Siamo qui in riposo per qualche giorno dopo mesi e mesi scontati in trincea, coi morti accanto, i morti innanzi, su le spianate, la morte dovunque. La civiltà ne ha trovato dei mezzi per distruggere ed ammazzare: le granate, le mine sotterranee, i reticolati ad alta corrente su cui ci abbattono impotenti e folli da mesi.

Quando siamo venuti qua ed abbiamo cominciato a rubarci queste terre ho domandato quale era la nostra meta. Trieste! mi hanno risposto. Trieste è sempre lontana, i morti non si contano più, e basta guardare alle trincee in cemento armato che ci stanno di contro per concludere alla follia.

Ma con chi ti sfoghi? Ogni tua parola, ogni bestemmia ogni gesto sono spiati, e guai a chi è colto: vent'anni di reclusione o la fucilazione nella schiena.

Ed a chi comprende che basterebbe un gesto ardito di questo gregge che si fa ammazzare senza senso e senza motivo per cambiare la faccia delle cose, e la storia del mondo, non rimane che mordersi le mani e piangere di disperazione.

Non ne posso più.

tuo Luigi.

Dalla lettera di un amico al comp. Augusto Peroni di New London, Conn.



Bisceglie, 25-12-1915

CARISSIMO FRATELLO,

Il 16 corr. mi giunse la tua carissima e ti rispondo senza perdere tempo . . . Io non rido alle povere vittime che stanno lì per dovere di patria, le compiangi di cuore, e se stesse da me, vorrei portare al macello chi ci colpa di far morire sul fior degli anni tante creature a cui sorrideva di tutte le sue speranze l'avvenire.

Ma nè io nè tu non possiamo nulla. Io non posso che dire: pace pace, o signore! abbi pietà del popolo tuo. E piangendo rassegnarmi. 1)

In Bisceglie ogni giorno si sente di caduti di morti. E quanti ne partono! lascieranno soltanto donne e bambini!

Io prima leggevo i giornali, ma a dirti la verità ero diventata che non capivo più nulla tanto era il dolore di questi poveri figli — sacrificati senza pietà. Ora non leggo più, sono sicura che le povere anime si salveranno: iddio è di misericordia. 2)

Ora, ad una cosa che ci riguarda da vicino. Vai da nostro fratello, mettilo a giorno delle cose, non farlo mai muovere di lì, neanche se non avesse a tornare più mai in Italia.

Ieri nel caffè della zia si sono presentati due carabinieri, a chiedere di lui. La zia ho risposto che non ne sa nulla da sette od otto anni.

Mamma che era pure al caffè ne ebbe tale colpo che credevamo a qualche disgrazia, e dalla grande paura è anche oggi così abbattuta che io ti scrivo senza perdere un minuto acciòché tu lo mandi a chiamare scongiurandolo di non si consegnare mai che dopo la guerra si penserà. Io non reggo all'idea che al carnaio debba andare il sangue mio.

Qui ogni giorno chiamano classi, e dicono che in Aprile non vi sarà più scampo per nessuno: piglieranno vecchi e giovani.

Girolamo di zia Peppina, a quest'ora lo saprai, è senza una mano, con una gamba fracassata all'ospedale di Modena . . .

Se ti dovessi dir tutto quanti fogli occorrerebbero?

Ti dico soltanto che dei giovani biscegliesi nel numero dei vivi sono rimasti ben pochi, quelli che sono partiti dormono il sonno dei giusti . . .

E gli altri perdono la testa. Credimi, la guerra ha sconvolto i cervelli. La zia è affacciata per lo spozializio di un giovane che oggi si sposa e sabato parte per il fronte. Don Pantaleo sposò il 10 corr. ed avantieri è partito. . . . E le povere donne sono incatenate alla schiavitù dell'abbandono o della morte. . . Basta, basta. Mi raccomando per G. . . no lo lasciar partire . . .

Affettuosamente ti abbraccio. . .

tua sorella G. Molinari.

Da una lettera della sorella al comp. Frank Molinari, 11 Mermaid Ave., Coney Island

1) E non comprende l'anima semplice che in questa rassegnazione è, fino alla complicità, il consenso all'arbitrio omicida! La lupa non si rassegna all'ecidio dei lupicini, non piange, ne contende degli artigiani, delle zanne formidabili, del suo coraggio disperato, la strage. Ma non sono cristiane le lupe!

2) E si conta a milioni di massacrati la divina misericordia! N. D. R.

Senigallia, 21 Dic. 1915

CARISSIMO,

Grazie della tua lettera. Vuoi sapere come me la passo? Sono aggregato alle pattuglie della spiaggia a cercare fresco quanto ne voglio: in compenso, il rancio fa schifo. Se mi avessero detto che a quest'età mi sarebbe toccato tornar soldato mi sarei messo a ridere.

Ora il riso mi resta a mezza gola. Il comandante ci ha passato in rassegna e ci ha felicitato che siamo in gambe, abilissimi di partire per il fronte.

È vero che fanno circolare la voce che a Febbraio la guerra sarà finita, ma chi ci crede? Sono storie, tanto per farci stare contenti, perchè ce n'è del malumore, sai?

Se tu vedessi i poveri soldatini che sono andati sotto adesso! son proprio ragazzi, non glie la fanno nemmeno a portarsi lo zaino, e a vederli all'istruzione uno si sente mancare il cuore. Ma quei ragazzi lì hanno fegato di mandar al macello?

Tu dici bene che in Italia la guerra l'hanno voluta, ma quelli che la volevano, e strillavano alla conquista di Trento e Trieste, sono tutti a casa. . . . Non ho altro. . .

tuo Giuseppe.

Da una lettera del cognato al comp. Alfonso Portavia, 98 Alley St., Lynn, Mass.

THE BLAST

Redattore: A. Berkman

Preconizza l'azione rivoluzionaria nello sforzo concorde di tutti i lavoratori di avanguardia.

Abbonamento annuo \$1.00

Redaz. ed Amm.: P. O. Box 661 San Francisco, Cal.

Per gli impiccati di Tokio

Lavoratori di New York!

Cinque anni or sono, le classi privilegiate del Giappone assassinarono Denjiro Kotoku, Suga Kano, altri dieci rivoluzionari, colpevoli di aver affermato e diffuso le idee della fratellanza internazionale quale si esprime nel socialismo nel sindacalismo nell'anarchismo.

Altri dodici compagni marciscono per lo stesso delitto nelle galere giapponesi.

Un grande meeting commemorativo sarà tenuto, auspice il gruppo Revolt, sabato 22 gennaio 1916 alle ore 8 p. m., nell'Harlem Casino, — 116.a strada e Lenox Avenue — a fraternizzare coi ribelli del vicino e dell'estremo oriente in rivolta cogli oppressori di dentro e con quelli di fuori.

Interverranno prendendovi la parola: Robert Minor, Leonard D. Abbott, Bernard Sernocker, Pietro Allegra, Hippolyte Havel, Elizabeth Gurley Flynn, Karl Dannenberg, Gussie Miller, William Shatoff, Harry Kelly, Michel Dumas.

Oratori Giapponesi Cinesi ed Hindus vi sono invitati cordialmente.

Non mancate alla gagliarda affermazione internazionale e rivoluzionaria!

Ingresso 10 soldi, per coprire le spese della pubblicità e della sala.

Il gruppo Revolt.

A la cuccia

Panama, III. — Gli hanno pestato le coda, gli hanno mandato a male le trapole, gli hanno sul grugno cantate le corna, ed il poveraccio abbaia.

C. Bartolini, commesso viaggiatore della "Parola", organizzatore salariato della Federazione Italiana, riformista od anarchico secondo i gusti della clientela e le supreme ragioni del business, si sfoga dello scorno disastroso, rovesciando sul compagno Natale Panicaci il dizionario bestiale della congrega.

Panicaci e' cattivo, è in ogni caso un disgraziato! sentenza Bertoldino de la "Parola". E disgraziato è certo se il boccon di pane che i parassiti chieggono al raggio, egli deve strapparselo dalle braccia nel quotidiano cimento della miniera. E se non potrà essere felice che il giorno in cui intorno a sè, affrancato, non sentirà alcuno dolersi, non vedrà al cunco soffrire, piangere, angosciarsi, è spiegabile fino ad un certo punto che non sia troppo indugente ai lazzaroni ed ai truffaldini che la sua aspirazione attraversano.

Ma a scrivere che il Panicaci sia su tutte le furie per i successi di Bertoldino Bartolini, ce ne vuole della faccia! Qualcuno si è abbonato alla "Parola" per curiosità, forse, per togliersene dinanzi l'agente, il salesman cinico, ripugnante; ma se il successo è tutto lì, è vittoria della compassione o dello schifo, che è le mille miglia lontano dall'arrovellar noi. Chi sputa veleno dopo tante vittorie è . . . Bertoldino Bartolini, poaro can!

Quanto alla Sezione Socialista, con buona pace di Bertoldino, la lascietemo nel limbo donde non ha osato di evadere, non perchè l'insidiino Panicaci coi suoi rospi velenosi, ma perchè a Panama il socialismo schedaiolo e voltagabbana non riscuote il credito d'un baiocco o d'un voto, e gli danno il colpo di grazia i pianta carote che sanno tutto loro e dotoreggiano su tutto e su tutti, senza sapere ancora che pesci siano essi stessi.

Ma quel scellerato di Panicaci non deve avere la camicia troppo pulita!

E qui siamo al sodo. Animo! inquisitori da trivio e da sacrestia! animo, fuori dal covo donbasiliesco, rettili e sorche da fogna! scuotetela al sole la camicia di Natale Panicaci, e se puzza più che di sfruttati sudori, e se è lorda di altre macchie che non siano del carbone arrancato nella pena assidua e disprezzata, avrete ragione voi.

Stenderemo al sole la vostra, Bertoldini e Carottisti del socialismo commestibile, e faremo ridere fino alle lagrime i minatori di Panama che conoscono voi e noi, che hanno con gioia plaudito ai quattro sgruognoni che vi hanno emendato i connotati luridi, che vi ricacciano in gola la macchia di crumiro che mentendo per la gola, scaraventate al Ferretti; che incoraggiano unanimi il Panicaci a perseverare su la buona via da cui non si è mai allontanato; emandando a voi, ai vostri carottieri centogrugni, l'espressione del loro cordiale disprezzo.

Di voi, del vostro sistematico raggio sono stanchi essi e noi che riaffermiamo

col miglior sentimento di solidarietà e di simpatia, al compagno Panicaci la nostra stima immutata.

Ben. De Simone — Frank Calvetti, Armando Nativi — Pietro Ferrari — Peter Ceretto — Tinon Luigi.

Per il Circolo Pietro Gori di Brooklyn ed in proprio, J. Onesti impugna come selvaggio ed inclassificabile il resoconto che della serata del 9 Gennaio corr. hanno mandato R. Guzzardi e V. Campanella alla Cronaca, meravigliandosi che questa gli abbia fatto posto.

Si scusa anzitutto delle scempiaggini rivolte al Galleani assente.

Nega che gli oratori annunciati non fossero presenti: vi erano Alex Cohen, P. Esteve, S. Becker, e se Krikstas è dovuto partire in causa dello sciopero di Chicago, Berkman aveva preveduto a farsi sostituire.

Quegli oratori non parlarono perchè mancava l'uditorio a cui avrebbero dovuto particolarmente rivolgersi.

L'oratore francese non parlò in spagnolo agli italiani, ma ad oltre cinquanta spagnuoli che erano nella sala.

La serata indetta per la propaganda internazionale non era specifica manifestazione contro la guerra. Al proposito della discussione si è accesa coll'interruzione di un guerra-fondaio a cui i compagni del Circolo hanno creduto di dovere accordare ampia libertà di parola.

Per cui, o Guzzardi e Campanella riconoscono di essere involontariamente incorsi nell'errore, o il Circolo si appellerà ai compagni.

Questo, sfrondata d'ogni elemento superfluo ed estraneo, nel suo fondo essenziale, il comunicato del Circolo Pietro Gori di Brooklyn, a cui dobbiamo per quanto ci riguarda, osservare:

Che alla Cronaca su la serata e sui suoi incidenti sono contemporaneamente venute, due altre corrispondenze, concordi a riconoscere che, indipendentemente certo da ogni volontà o da ogni desiderio del Circolo Pietro Gori, fu uno sfacciato organizzato impunitario tentativo di riabilitare attraverso la ipotetica rivoluzione messicana, i rinnegati all'idea, i patriottardi salariati e vigliacchissimi dell'armiamoci e partite!

Che la Cronaca doveva quindi pubblicare.

Che dando la preferenza al rendiconto di Campanella e di Guzzardi perchè, anche accorriamo, era meno aspro degli altri due, ha assolto colla maggior discrezione al compito proprio.

E l'incidente è chiuso in modo definitivo.

Per una piu' grande vita: Ai buoni di Chicago

Non so se qualche compagno abbia già informato la Cronaca della vostra attività in Chicago, in questi ultimi tempi: delle conferenze, delle feste, ecc.

Comunque voglio anch'io dire una parola sulla "Libreria Libertaria Internazionale" fondata in Chicago dai compagni delle diverse nazionalità.

Sia detto anzi tutto che in Chicago ho notato un fatto che ha la sua importanza. Mentre da un lato molti dei cosiddetti "vecchi compagni" si sono, come si direbbe "ritirati", più o meno silenziosamente, dall'altro, decine di "facce nuove" son venute alle nostre riunioni, alle nostre conferenze, ed hanno mostrato un grande entusiasmo ed una grande volontà di fare.

E per essi e con essi che quei tre o quattro che han convenuto di chiamarsi "I Liberi" han dato vita a L'Allarme, e si sono associati alla nobile e importante iniziativa dei compagni russi ed ebrei per un "Gruppo Internazionale".

Ora L'Allarme è nato, e malgrado i prognostici neri del veterinario socialista, vive e vivrà.

I locali del gruppo sono aperti, e sono una rivelazione a noi stessi e ci dicono che quando vi ci si mettiamo con volontà e con calore, si va dove si vuole.

Compagni di Chicago: bisogna che il nostro gruppo viva! E soprattutto bisogna che viva d'una vita attiva e fattiva. Aprire dei locali per un gruppo, tanto per . . . avere un posto dove andare a passare un'ora, non va.

Che il nostro gruppo diventi un focolare d'idee ribelli. Ognuno affacci una iniziativa. E tutti si adoprino a compierla. Sentite: per ora io ce n'ho una, anzi, ora che ci penso, due.

Prima: Che il compagno N. A. Ferri tenga una serie di conferenze nella sede del Circolo, sull'igiene, l'educazione fisica, le malattie del popolo.

Seconda: Che d'accordo coi compagni di lingua inglese, si apra una scuola domenicale libera, per i bambini nostri, come antidoto al Sunday School confessionale e cristiano.

Vi pare che queste mie iniziative siano buone? Ed allora . . . al lavoro!

U. Postiglione.

In treno, Jan. 12.

Comunicati

Non si pubblicano comunicati anonimi.

Iron River. — La nostra festa di capo d'anno a favore della stampa libertaria oltre ad essere ancora una magnifica attestazione di solidarietà e di volontà ribelli, è dal punto di vista finanziario riuscita egregiamente, essendosi chiusa con un utile netto di \$33.00 dei quali abbiamo destinato:

a la "Cronaca Sovversiva"	\$5
a "L'Era"	5
a "L'Avvenire"	5
alla difesa Anderlini	3
alla sottos. per la Concordia Lubatti	3
ai num. speciaie de la "Cronaca"	2
in cassa per la propaganda locale	10
	\$33.00

I conti sono visibili presso i sottoscrittati che dal rendiconto colgono l'occasione per mandare a tutti i ringraziamenti più vivi, ed alla Cronaca i migliori auguri.

Ciampiconi — Barracchia.

New York. — Domenica 23 corr. alle ore 3.30 p. m., al Gruppo Bresci, 301 E. 106 sts. vi sarà una bella serata di propaganda.

1.0 sarà dato: Governo, religione e proprietà privata, dialogo fra contadini di E. Malatesta. 2.0 Lo sciopero Rosso, dramma in un atto di Conti e Gallien. Ingresso libero.

G. Sberna.

— Domenica 23 Gennaio alle ore 11 pom., al London Casino, 173 st. e Claremont, Parkway, Bronx, avrà luogo un comizio internazionale pro Caplan e Schmidt, vittime della classe borghese assassina d'America.

Lavoratori, accorrete. I migliori oratori in italiano e in inglese parleranno.

G. Sberna.

— Resoconto serata pro Scuola Moderna di Milano, data all'Union Settlement Hall il 4 Dicembre 1915.

Introito	\$69.00
Uscita	16.00

Ricavato netto \$52.50

che diminuiti delle spese di posta, sono stati spediti a Molinari il 17-1-16 con Money Order No. 205208.

I conti più dettagliati sono a disposizione di tutti per 30 giorni, presso il Gruppo Bresci.

E. Catello.

— Domenica 23 Gennaio 1916 alle ore 11 a. m., precise, nella casa del compagno Agnanno — 9 Spring Street — avrà luogo una riunione per discutere di cose interessanti la nostra propaganda. Occorre muoverci, e fare. Nessuno manchi!

Il Gruppo di Elizabeth Street.

New London, Conn. — La nostra prima riunione ha dato buon frutto. Si è discusso tutto un vasto piano di lavoro metodico, pratico, pertinace, di cui vi dirò più distesamente quando si giungerà alla concreta applicazione.

Intanto, poichè tutta la discussione è stata plauso unanime a la Cronaca, alla sua fiera indomita ed al suo carattere inflessibile, vi mando scudi 6.00 che fra compagni si sono raccolti, più altri dollari 2.00 che manderete come incoraggiamento a L'Allarme di Chicago.

Per "I Liberi": R. Petrini.

Springfield, Mass. — Sabato 29 Gennaio alle 8 p. m. nella Dante Hall, West Springfield, la Filodrammatica di Studi Sociali rappresenterà Santa Religione del Carniglia ed I Lupi B. Caracule. Seguiranno i soliti quattro salti rallegrati dall'Orchestra Carboneschi.

Compagni e simpatizzanti vi sono cordialmente invitati. Il ricavato netto della serata andrà alla propaganda sovversiva.

Ingresso: 25 soldi, una miseria!

La Filodrammatica di Studi Sociali.

New York. — Resoconto della festa celebrata il 5 Settembre 1915 pro Abar-